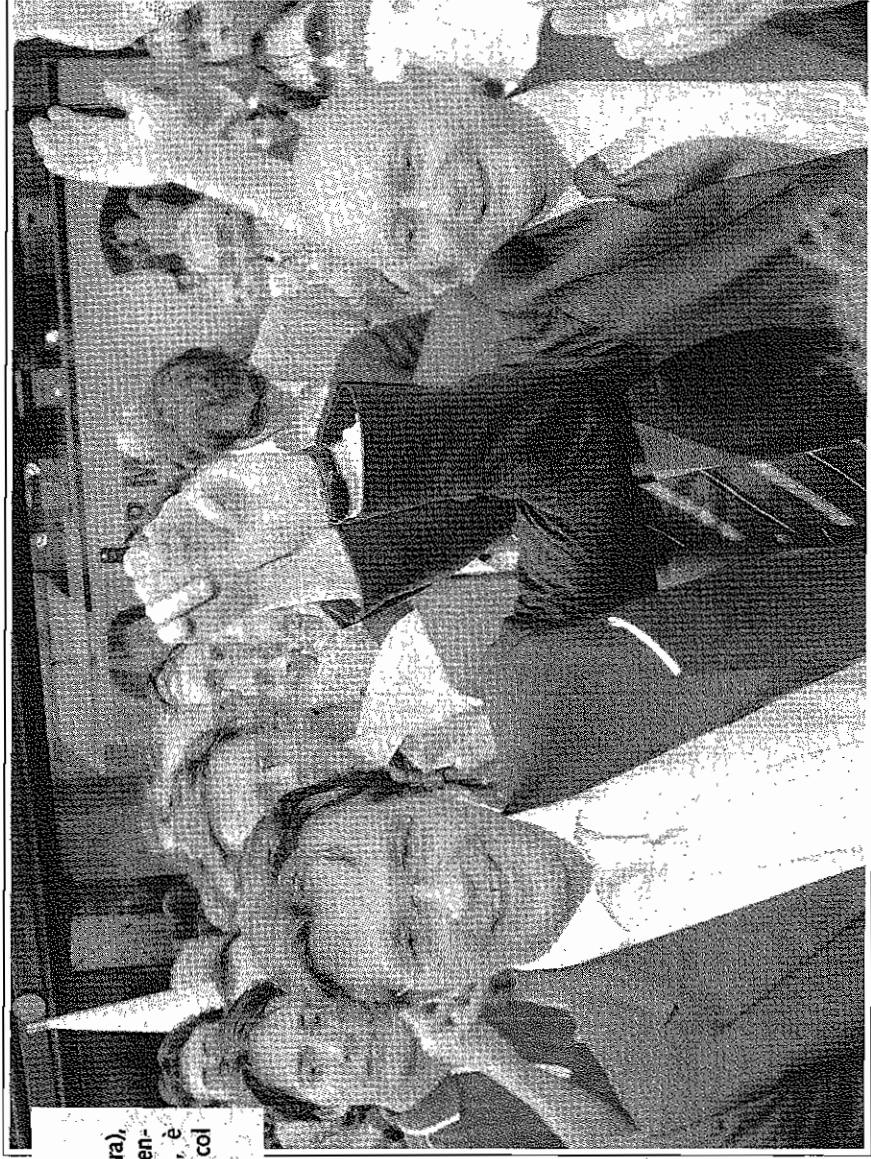


VECCHI RICORDI

Era il 2007. Pietro Vignali (a sinistra), assessore uscente della giunta di centro-destra di Elvio Ubaldi (a destra), è appena diventato sindaco di Parma col 56,57% dei consensi. LaPresse



... segue dalla prima
CAMILLO LANGONE

(...) suscita il mio senso di fratellanza. Io sono cristiano e il cristianesimo, come ha spiegato magnificamente il grande antropologo René Girard, in ultima istanza significa prendere le parti della vittima contro la folla ululante: e oggi la vittima è proprio Pietro Vignali. Non lo voglio certo paragonare a Gesù Cristo però anche lui sta patendo una via crucis. Colpevole? Innocente? Chi può dirlo. Magari è come tutti noi entrambe le cose... È il modo in cui è stato trascinato dagli altri alla polvere che mi fa sentire puzza di bruciato, mi fa capire che è partita la caccia, orrenda, pagana, cannibalesca, al capro espiatorio. E io lo so meglio di tutti coloro che in questi giorni stanno scrivendo, spesso a vanvera, di Parma, sia perché ho letto René Girard mentre loro al massimo Corrado Augias, sia perché conosco di persona molti protagonisti della vicenda, sia perché abito a due isolate e quattro pedale dal Municipio. L'ho seguito da pochi metri, il linciaggio lento del primo cittadino. Innanzitutto le televisioni; che a un certo punto gli si sono rivoltate contro, e fu un pessimo segnale.

Non proprio una campana a morto ma qualcosa del genere. Mi dice Luigi Villani, consigliere regionale e coordinatore del Pdl provinciale, colui che in queste ore sembra essere l'ultimo amico importante rimasto a Vignali: «Tutto cominciò quando si prese la responsabilità di fermare i lavori della metropolitana. Da quel momento i gruppi di potere che stanno dietro ai giornali e alle tv locali cambiarono atteggiamento nei suoi confronti». Non essendo un politico ve la posso spiegare con tanto di nomi e cognomi. L'idea megalomane della metropolitana venne al sindaco precedente, Elvio Ubaldi: per risolvere i problemi logistici della "petite capitale" sarebbe bastati un paio di tram ma volendo follemente competere con Parigi, Londra, New York fu dato il via a un progetto senza senso della misura. Quando Vignali appena eletto si fece portare i conti gli si nizzarono i capelli, solitamente pettinatissimi, e decise di soprassedere. Fermi tutti e soprattutto ferme le ruspe di Paolo Pizzarotti, il potente costruttore che da quel giorno gliel'ha giurata, scatenandogli contro la sua "Teleducato" e adesso pure la "Gazzetta di Parma", colpita da una crisi improvvisa di travaglio. Questo per dire che nel dissesto del centro-destra parmigiano le idee c'entrano poco, c'entrano più che altro gli appalti. Dopo i media, contro il povero Vignali hanno scagliato la piazza. Veri e propri tumulti con scene in stile Raphael, l'albergo romano davanti al quale Craxi fu sepolto politicamente a suon di monetine. Pizzarotti non lo crederai di sinistra nemmeno nell'improbabile eventualità mi si presentasse a casa vestito con la maglietta di Che Guevara, invece gli indignati che ho visto gridare e alzare le mani sotto il Portico del Grano erano pensionati Cgil e picchiatori dei centri sociali, parecchi dei quali provenienti da Modena come apparato dalla questura dopo le identificazioni di rito. Insomma la minoranza rumo-

Fortino nella regione rossa

Costruttori e traditori affondano l'azzurra Parma

Dopo lo stop alla metro il sindaco Vignali è finito nei guai. Da lì sono cominciati gli attacchi mediatici, le inchieste e i tradimenti degli alleati

LO SCANDALO

LE MANETTE

Sono 11 gli arrestati a Parma nell'inchiesta sulle mazzette del verde pubblico. I provvedimenti riguardano tra gli altri il comandante della Polizia municipale, Giovanni Mantia Jacobazzi, due dirigenti comunali e sei imprenditori.

IPOTESI DI REATO

Le ipotesi di reato riguardano corruzione e peculato. I militari hanno eseguito ispezioni e accertamenti in uffici comunali. Il procuratore della Repubblica di Parma Gerardo LaGuardia ha parlato di «un sistema di tangenti molto complesso e articolato».

rosa, lo stesso tipo di fauna che incontro nelle serre in cui con un certo sprezzo del pericolo mi inoltrai in Borgo Anzelo Mazza, per bere un lambrusco da Oreste Magnò insieme a punkabestia, altra gente che si lava poco e lettori de "Il Fatto Quotidiano". Dopo i tumulti della sinistra, ecco i tradimenti della destra o meglio del centro-destra o meglio ancora del molto centro-popolissimo, destra (niente Lega, ad esempio) che dà vita alla giunta parmigiana. Non mi hanno stupito le dimissioni di Luca Sommi, assessore (alla cultura) indipendente ovvero di sinistra, che aveva già espresso insofferenza verso la lapide piazzata nel cimitero della Villetta a ricordo dei ca-

scagliandosi contro una moschea aucti di Salò. Mi ha invece un tantino sorpreso la presa di distanza di Giovanni Paolo Bernini, assessore alle politiche scolastiche e pezzo grosso del Pdl: «Basta con l'immagine! Basta con le rotonde!». Pronunciate da un funzionario perennemente in abito gessato che ha fatto politica all'ombra di Lunardi, ministro delle infrastrutture, sono parole che fanno sorridere. Riposizionamenti pre-elettorali, chiaro, siccome corre voce che la giunta abbia se non i giorni le settimane contante. Il povero Vignali è circondato, nemmeno la destra-destra gli fa sconti: l'ultima lenzuolata contro di lui, apparsa ieri mattina in Piazza Garibaldi, scagliandosi contro una moschea au-

Per fare cassa

Parlamento rom e biglietti più cari A Milano inizia l'era Pisapia

Un parlamento riservato ai rom e la stangata imminente sul biglietto dei mezzi pubblici.

Il sindaco di Milano Giuliano Pisapia comincia a fare sul serio: dopo una campagna elettorale condotta contro lo spauracchio degli «sgomberi inutili», il primo cittadino ha ricevuto a Palazzo Marino insieme al suo assessore alla Sicurezza i due leader della prima "Consulta rom", l'assemblea etnica che diventerà l'interlocutore privilegiato dell'amministrazione

nei progetti di autocostruzione abitativa inseriti nel programma del centrosinistra. Dodici rappresentanti, un tavolo aperto in Comune e una lista di richieste ben precisa. Primo: «Stop immediato degli smantellamenti». Secondo: «Moltiplicare gli sforzi per l'integrazione abitativa dei nomadi». Il sogno è quello di assegnare una casa ad ogni zingaro presente in città, anche se l'assessore alla Sicurezza Marco Granelli ieri ha innestato la retro-



MANI IN ALTO

Il sindaco di Milano, Pisapia. LaPresse

I veneti si ribellano Richiesta di danni contro la preside allergica a San Marco

MATTEO MION

Questa volta pare che i polemtoni non ci stiano a farsi imporre dalla Preside meridionale del liceo statale Berto di Mogliano il programma scolastico anti Veneto. Ricorderanno i Lettori che un paio di mesi orsono il prof. Bonesso insegnante di religione portò in aula la bandiera di San Marco e chiese ai suoi studenti di tradurre il latino "Pax tibi Marce evangelista meus" che compare sul libro che il leone di tiene aperto con la zampa. Gli alunni si fecero donare il vespillo dal professore e lo appesero alle pareti dell'istituto scolastico. Da qui l'intervento della Preside che ha pretese chiarimenti scritti dal prof. lo "consiglio" di non soffermarsi sulla storia della Serenissima. La storia fece il giro dei media veneti e nazionali per una vicenda di razzismo anti-Veneto proprio in uno dei licei di paesi dove si mangia pane, Piave e San Marco. Numerosissimi furono gli attestati di stima e solidarietà di studenti e genitori al prof. Bonesso, reo di aver allargato la lezione dal Vangelo allo storico gonfalone veneto. "Mi è stato chiesto con comunicazione scritta di non indagare troppo sulla storia della Serenissima", ma - ha replicato il prof. - la bandiera e la storia veneta sono la mia storia e il mio simbolo". Il vessillo fu tolto e il ministero mandò gli ispettori a verificare l'accaduto, poi più nulla. Oggi però Raixe Venete, associazione culturale avente ad oggetto la valorizzazione e la diffusione della cultura, della storia e della lingua veneta, ha deciso di chiedere i danni al liceo Berto di Mogliano tramite il sottoscritto. L'indebita pressione esercitata dalla Preside sull'insegnante di religione costituisce un illecito gravissimo e un precondente da non sottovalutare. La manipolazione dei programmi scolastici e l'indottrinamento dei nostri figli è stata per anni la miglior arma di propaganda della sinistra. Il leone di San Marco e la repubblica Serenissima però non sono oggetto né di negoziazione né di colorazione politica, ma rappresentano le radici della nazione Veneta che per più di mille anni è stato esempio di buon governo ammirato e rispettato in tutto il mondo. E proprio Raixe Venete, l'associazione statutariamente custode del buon nome e della fama della Serenissima, ha deciso di reagire allo scempio di civiltà scolastica e chiedere i danni al liceo Berto per la lesione di quel diritto inviolabile della persona alla libertà d'insegnamento. "Speriamo che questa nostra presa di posizione possa servire a far aprire finalmente gli occhi sull'assurdità di tenere nascosta e svilta la storia e la cultura veneta. Ci auguriamo che la scuola formi i Veneti di domani, anziché portarli alla completa perdita di una plurisecolare identità" - il commento del presidente Davide Guibotto. Impossibile non sottoscrivere la bontà di tali ragioni e non complimentarsi con chi in Veneto ha deciso di alzare finalmente la testa e non permettere che lo stato nazionale e le sue propagandine, in questo caso scolastiche, mortifichino e penalizzino costantemente la storia, la cultura e perché no i redditi di questa regione. Giovedì a Roma si vota per mandare ancora quattrini a Napoli per l'asporto rifiuti: lo racconterà la Preside agli studenti del liceo Berto?

www.matteomion.com

è quella dell'amministrazione» ha detto Granelli, «noi faremo delle azioni preventive per evitare nuove occupazioni». Grandi manovre anche sul Bilancio. Ieri l'assessore Bruno Tabacco, ripetendo la litania del presunto buco lasciato da Letizia Moratti, ha annunciato tagli agli assessorati per 53 milioni di euro. Dietro l'angolo, sembrano imminenti l'aumento dell'Irpef e l'aumento del biglietto del metrò (da 1 euro a 1 euro e 20 centesimi).

M. COS.